

Stato e prospettive del sistema industriale italiano dopo 6 anni di crisi

Matteo Bugamelli

Banca d'Italia

Competitività e futuro dell'industria italiana tra recessione e globalizzazione

XXXVII Convegno Economia e Politica Industriale, 27 settembre 2013

Presentazione tratta dal lavoro
**“Il sistema industriale italiano tra
globalizzazione crisi”**

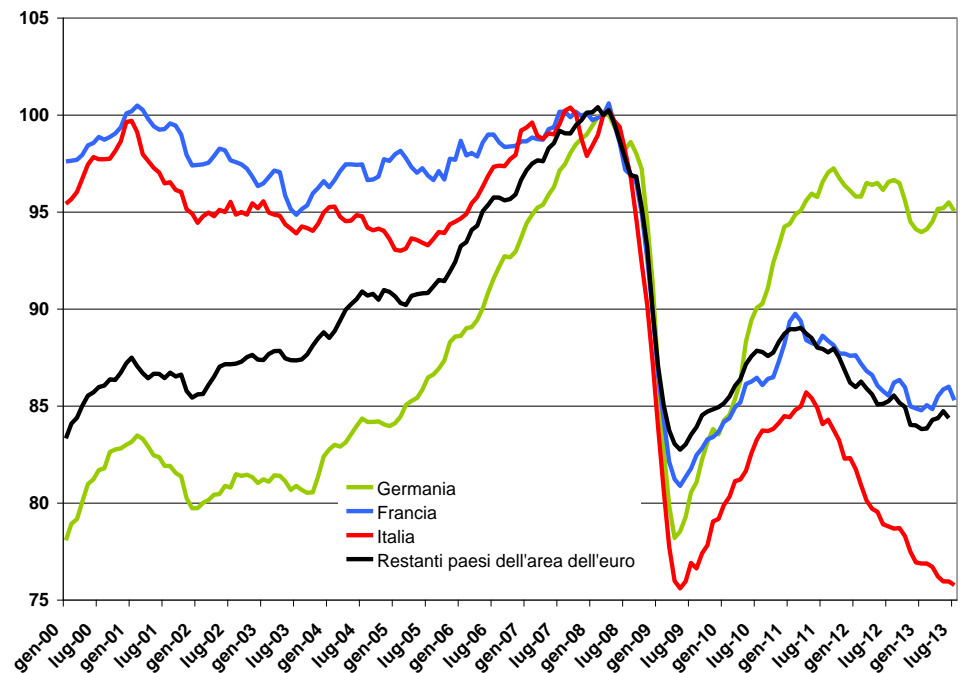
**di A. Accetturo, A. Bassanetti, M. Bugamelli, I. Faiella,
P. Finaldi Russo, D. Franco, S. Giacomelli, M. Omiccioli**

**e pubblicato su Banca d'Italia, *Questioni di economia e
finanza (Occasional Papers)*, n. 193 (luglio 2013)**

La crisi economica più intensa dalla fine della Seconda Guerra Mondiale

- Rispetto al picco raggiunto nel 2007 il **PIL è sceso** di quasi **9 punti percentuali**;
- a metà 2013 la **produzione industriale** risultava **inferiore** di circa **un quarto** al livello pre-crisi
- caduta della produzione molto intensa anche in **settori di specializzazione**
- performance dell'economia italiana **peggiore** di quella di altri **principali paesi europei** (Francia e Germania)

Indice generale della produzione industriale

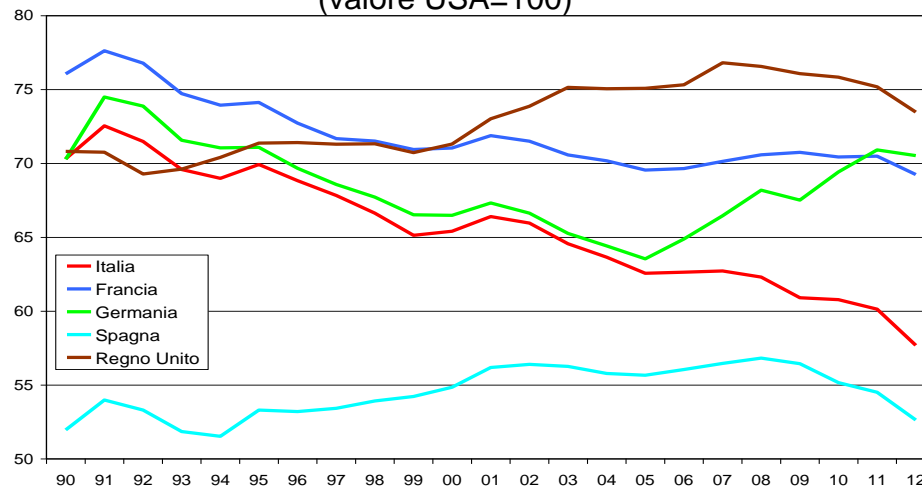


Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Le difficoltà dell'economia italiana vengono da lontano

- **Modesta crescita** media annua PIL pro capite nel periodo 2001-07: 0,7%
- **La flessione produttiva in alcuni comparti dell'industria è di lungo periodo**

PIL pro capite
(valore USA=100)



Fonte: Conference Board (2013)

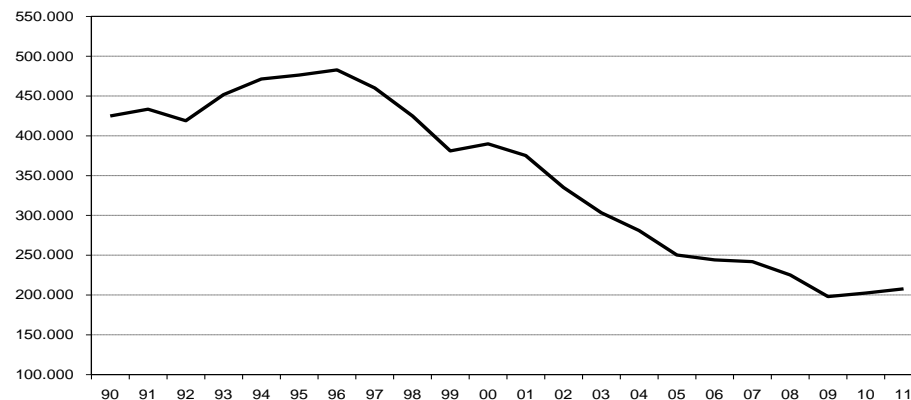
Produzione di elettrodomestici bianchi ¹
(migliaia di unità)



Fonte: CECED Italia (Rilevazioni statistiche annuali).

Note: (1) Include elettrodomestici per la cottura, il lavaggio, la refrigerazione.

Produzione di calzature
(migliaia di paia)



Fonte: Associazione Nazionale Calzaturifici Italiani.

Perché è importante occuparsi del settore industriale

- **contributo dell'industria fondamentale per sviluppo economico** dal dopoguerra

- in termini di **VA e OCC oggi pesa 20%**: in diminuzione come in tutti i paesi avanzati, ma settore ancora importante...

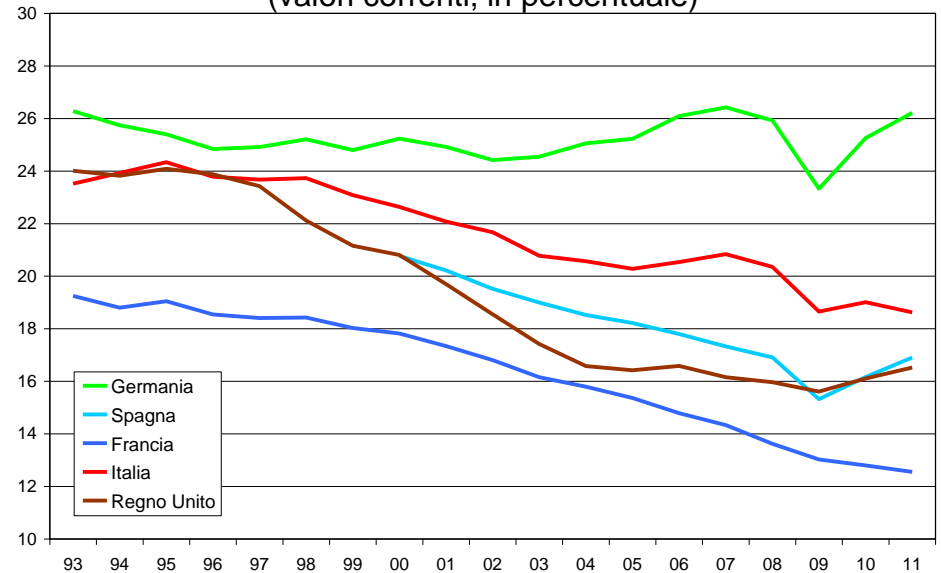
- 2012: ha prodotto 257 miliardi di VA; ha occupato 4,7 milioni di addetti

- effettua oltre il 70% delle spese in **R&S** del settore privato

- contribuisce per quasi 80% **all'export**: ruolo decisivo per i conti con l'estero

- traina settore **terziario**: 40% del valore dell'export industriale è VA che viene dai servizi

Incidenza dell'industria su VA
(valori correnti; in percentuale)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

- 2006-07: segnali di **ristrutturazione**

Difficoltà presenti e passate: esiste un'unica chiave interpretativa?

Il contesto economico mondiale è divenuto più competitivo

- **Globalizzazione:**

- riduzione dazi e restrizioni quantitative al commercio; smantellamento Accordo Multifibre
- crescita export cinese: da 1,6% nel 1990 a 11,4% nel 2012 su export mondiale
- effetti quantitativi importanti su prezzi, profitti e occupazione in Italia

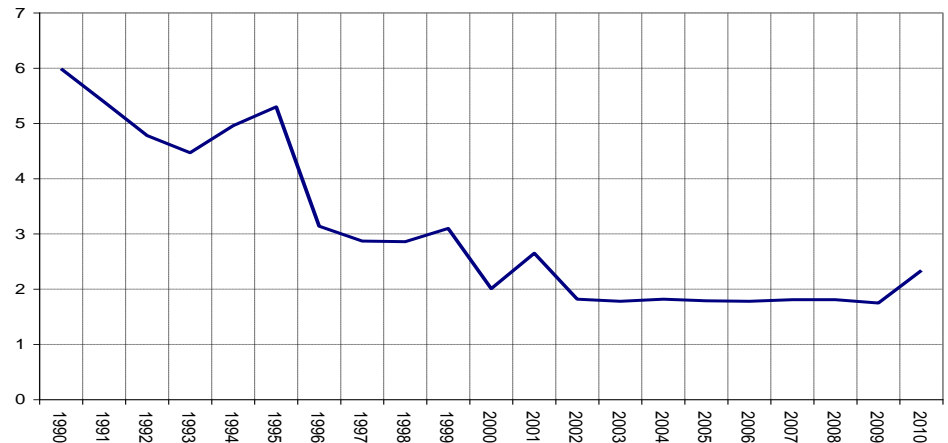
- **Integrazione europea/adozione euro:**

- maggiore concorrenza nella UE
- impossibilità di recuperare competitività via svalutazioni

- **Aumento costi energetici**

- forte aumento della domanda di risorse energetiche dai paesi emergenti
- 2000-2011: prezzo all'import di gas e petrolio in EU triplicato

Dazi all'importazione di prodotti manifatturieri
(valori percentuali)



Fonte: Banca mondiale

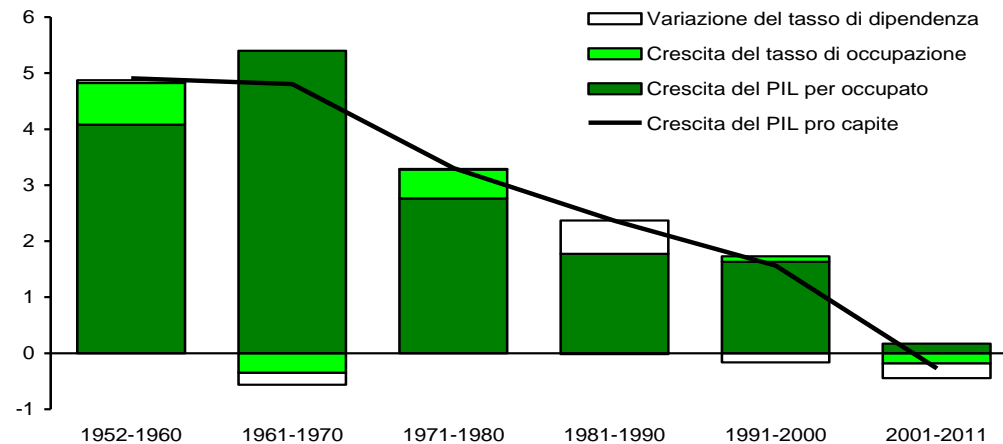
- **Diffusione TIC:**

- ha favorito globalizzazione via riduzione costi di trasporto e comunicazione
- ha sostenuto crescita straordinaria US da fine anni '90
- forte relazione positiva tra investimenti in TIC e produttività a livello di impresa

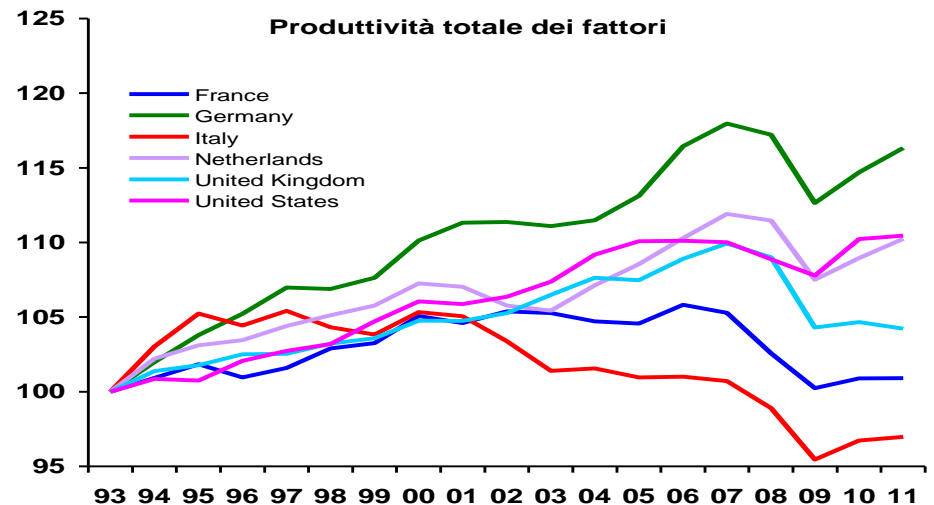
Un problema di produttività...

- **Produttività del lavoro** principale determinante del PIL pro capite
- Da metà anni '90 la produttività ha segnato il passo
- Il **peggioramento** è evidente in chiave storica e rispetto ai principali concorrenti...
- ...riflette quello della **produttività totale dei fattori (PTF)**
- Quindi: focus va sui fattori (interni alle imprese o di contesto) che influenzano **progresso tecnico ed organizzativo**

Scomposizione della crescita del PIL pro capite



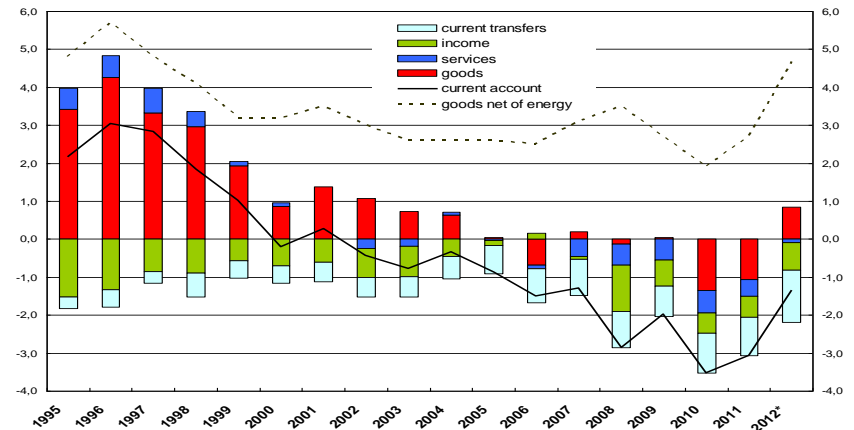
Produttività totale dei fattori



...e di competitività

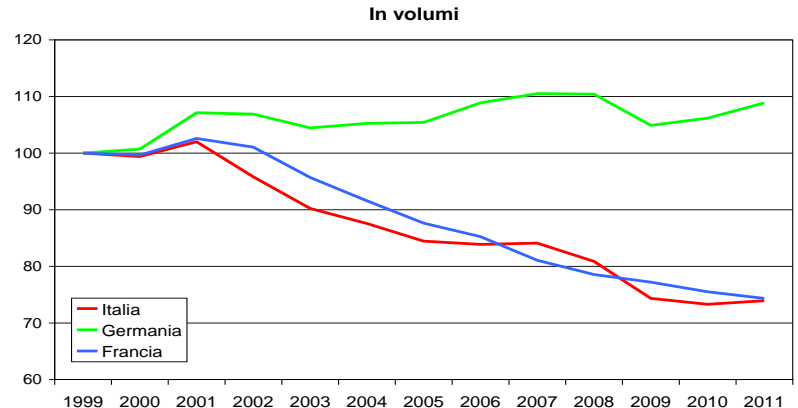
- Da metà anni '90 **saldo del conto corrente** deteriorato (in pareggio nel 2000; -3,5% nel 2010)...a causa di (prima) riaggiustamento del cambio dopo le svalutazioni 1992-95 e (poi) aumento dei prezzi dell'energia
- 2000-08: “insoddisfacente” sviluppo del **saldo dei beni non energ.** considerando: domanda mondiale (interna) dinamica (debole); cambio favorevole (inizio decennio)
- Perdita **quote di mercato mondiale** (soprattutto vs GER): minore capacità di penetrare mercati asiatici più dinamici
- Perdita **quote di mercato interno**
- **Squilibrio** ridotto nel 2011-12 per forte contrazione importazioni

Conto corrente della bilancia dei pagamenti dell'Italia



Fonte: Banca d'Italia e Istat

Quote di mercato mondiale sulle esportazioni di beni



Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali e FMI

Un caveat

- Ai problemi strutturali di competitività appena descritti occorre aggiungere gli effetti negativi sul prodotto e sulla produzione industriale di una **perdurante debolezza della domanda interna**
- Nello scorso biennio, l'effetto depressivo derivante dalla contrazione della domanda interna è stato particolarmente forte a seguito delle **tensioni nel mercato del credito e delle manovre di finanza pubblica**

I fattori di competitività

Il costo del lavoro

- Costo del lavoro: 17% del fatturato dell'industria; 2/3 del VA

- Aumento CLUP dal 1998: ITA +36%; FRA 31%; media EA 24%, GER 10% → **ridurre i salari per recuperare competitività?**

- *Tuttavia in Italia:*

- **indicatori di competitività basati sui prezzi:** quadro migliore (riduzione margini di profitto?)

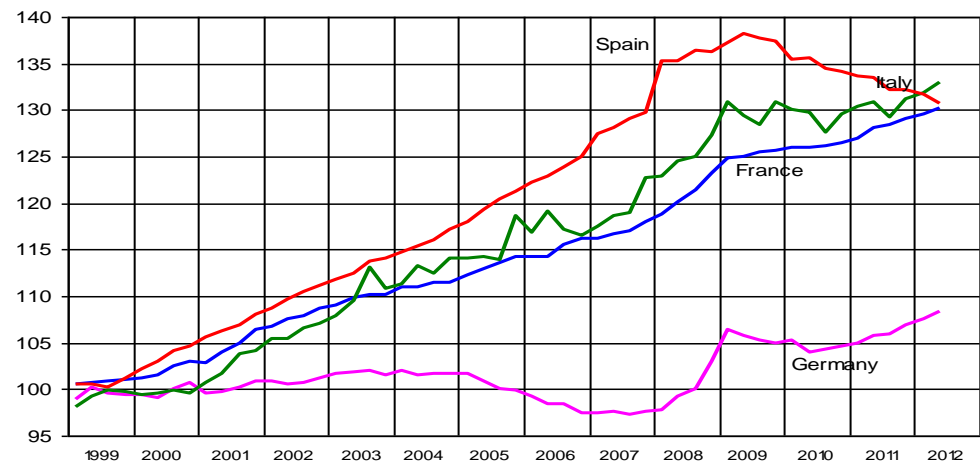
- **redditi da lavoro:** si aggiustano al **ciclo** come in altri paesi

- dal 1998 dinamica dei **redditi reali: in linea con la produttività**

- **quota dei redditi da lavoro su VA:** in linea con altri paesi (GER: forte riduzione)

- **CLUP** non tiene conto di **altre fonti di costo** (capitale, input intermedi) e del mark-up. Comunque andamento riflette soprattutto **produttività**

Costo unitario del lavoro
(indice 1998=100)



Fonte: OECD

- 1/3 del costo del lavoro è per oneri sociali: retribuzione netta di un lavoratore dip. medio celibe senza carichi familiari: 52% del costo complessivo (58% nella EA).

- retribuzione netta in Italia è inferiore del 15% a BE e FRA, 30% a GER → ridurre costo del lavoro agendo su **tassazione**

Vi è un ritardo nell'innovazione e nell'adozione e utilizzo di TIC...

- Letteratura internazionale: legame positivo tra **innovazione/R&S/TIC e produttività**

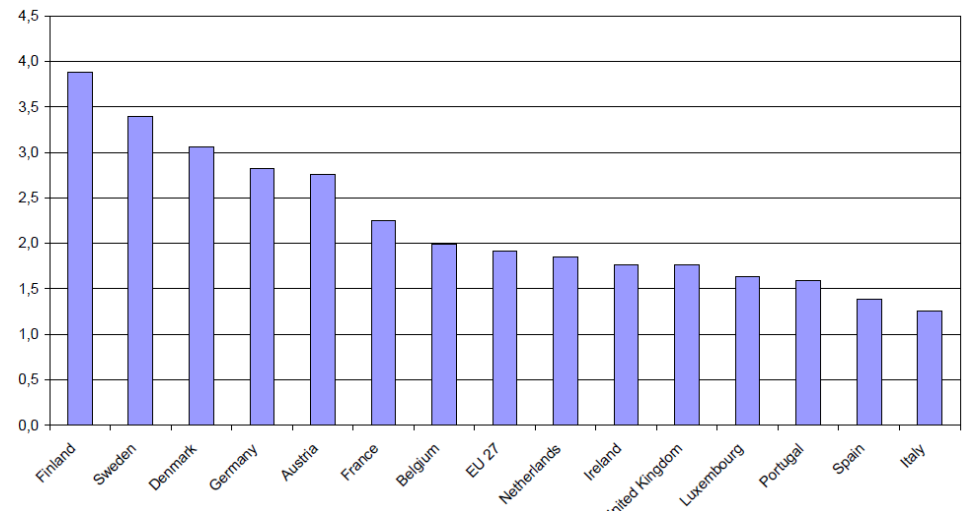
- **Ritardo innovativo italiano:**

- spesa in R&S: 1,3% in ITA contro 2% UE, 2,8 GER
- molte imprese realizzano innovazioni marginali senza R&S: meno brevetti e fatturato da prodotti innovativi per il mercato

- **Ritardo anche nell'adozione di TIC:**

- Fine anni '90: ritardo cospicuo rispetto a USA nell'adozione TIC di base;
- Oggi: ok per TIC di base...
- ... ma ITA sempre lontano da nuova frontiera tecnologica: % più bassa di individui che usano Internet, minore diffusione del commercio elettronico, ritardi nella banda larga

Spesa in R&S nel 2010



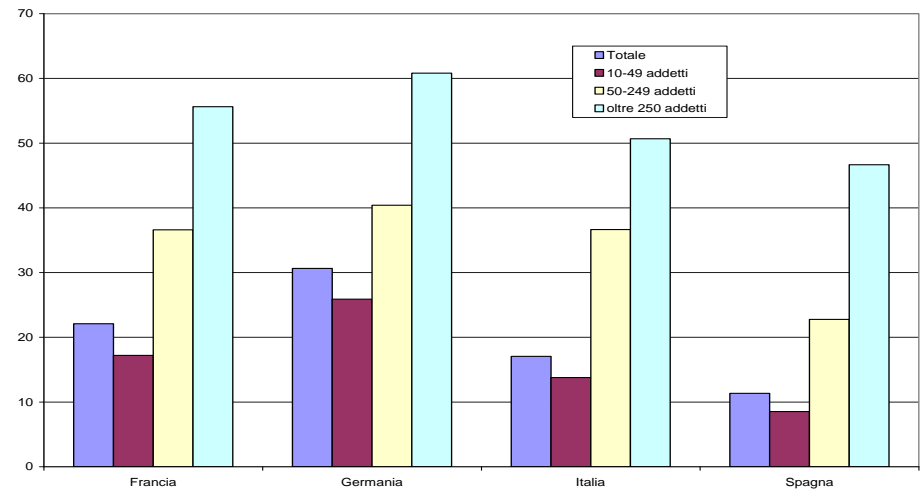
Fonte: OCSE

- **Ristrutturazione** del sistema produttivo da indagini sul campo (2006-07): competizione globale richiede di acquisire **potere di mercato** (agendo su: R&S, design, commercializzazione, assistenza post-vendita)
- Imprese ristrutturate: **migliore performance** prima, durante e dopo la crisi

...imputabile alla frammentazione del sistema produttivo...

- **Dimensione media aziendale** (2007): 4 in ITA, 13,3 in GER, 6,4 in UE15
- **Distribuzione sbilanciata:** quota di occupazione delle imprese con <20 addetti Italia 2 volte e 1/2 GER; il triplo quella delle microimprese. Imprese con >250 addetti: 25% occupazione in ITA, 40% in UE, 52% in GER
- PMI importanti nel passato per sviluppo economico ITA grazie a flessibilità organizzativa e produttiva...
- ...oggi però hanno difficoltà a innovare, adottare TIC, accrescere efficienza, espandersi su mercati dinamici emergenti

**Imprese con attività di R&S,
per classe dimensionale, 2007-09**



Fonte: Eurostat

...e a una struttura proprietaria e manageriale incentrata sulla famiglia...

- Nelle economie con più elevata diffusione di imprese familiari, si registra **minore crescita della produttività e degli investimenti**, soprattutto nei settori più rischiosi
- Le imprese a gestione completamente familiare adottano **pratiche gestionali “peggiori”** (gestione accentrata e minor utilizzo di sistemi di remunerazione individuale incentivanti)
- Ne risentono negativamente **l’attività innovativa e la capacità di internazionalizzazione**

Quota di imprese a proprietà e gestione familiare

	imprese di proprietà familiare	<i>solo imprese familiari:</i>	
		CEO di famiglia	management di famiglia
Francia	80,0	62,2	25,8
Germania	89,8	84,5	28,0
Italia	85,6	83,9	66,3
Spagna	83,0	79,6	35,5
Regno Unito	80,5	70,8	10,4

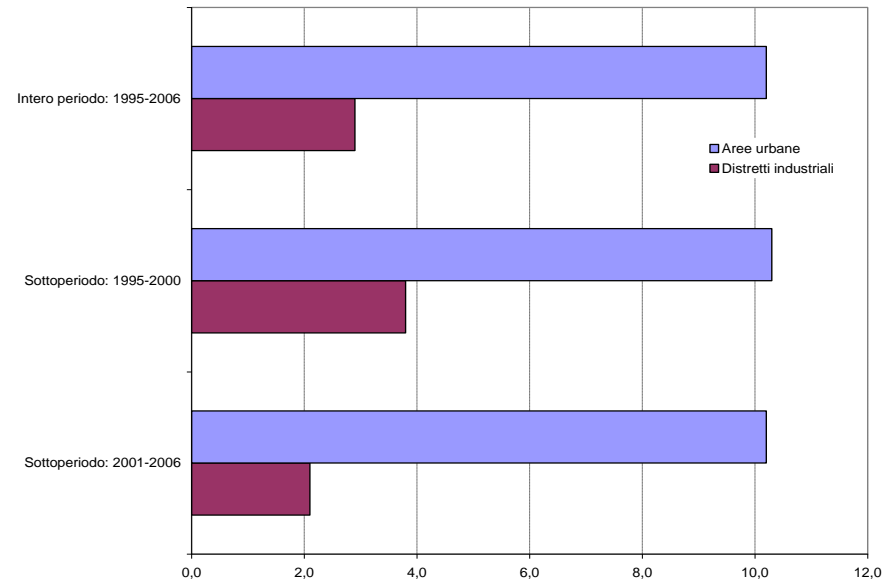
Fonte: Bugamelli, Cannari, Lotti e Magri (2012).

Note: “management di famiglia” è una variabile dummy eguale a 1 se il management dell’impresa familiare è costituito per intero da membri della famiglia proprietaria.

Relazioni tra imprese e distretti industriali

- ITA: vantaggi dei DI a compensare svantaggi della piccola dimensione: il **peso delle agglomerazioni nell'industria è 3 volte GER e 10 volte FRA**
- Globalizzazione e TIC cambiano le regole: dall'*unbundling* locale (tipico dei DI) all'*unbundling* globale (tipico delle catene globali del valore)
- Tre effetti: 1) **riduzione dei vantaggi di produttività** delle imprese distrettuali; 2) **calo del peso del principale comparto** di specializzazione e crescita del peso delle aziende più grandi; 3) **apertura** oltre l'ambito locale
- **Vantaggi dell'agglomerazione** non sono scomparsi: **aree urbane**

Differenziali di produttività tra SLL e aree urbane
(valori percentuali)



Fonte: Di Giacinto, Gomellini, Micucci e Pagnini (2012)

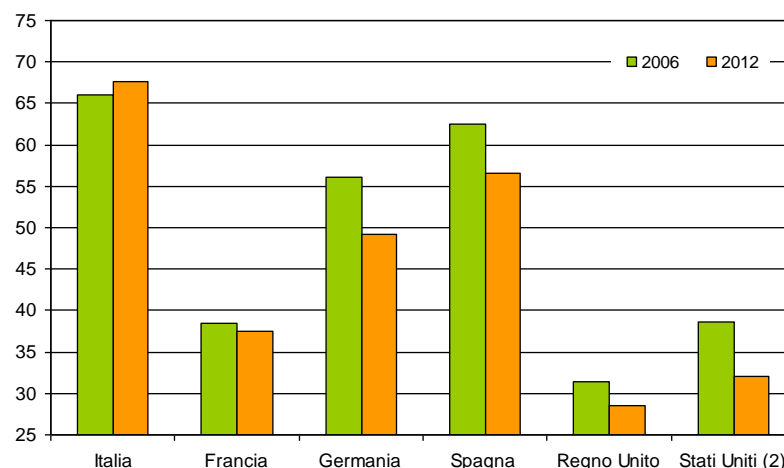
Filiere produttive e catene globali del valore

- La produzione di beni finali è sempre più il risultato di lunghe “catene globali del valore” (Global Value Chains, GVC): **accentuata divisione mondiale del lavoro**
- La partecipazione a GVC rappresenta una **sfida e un’opportunità** per PMI intermedie italiane:
 - accesso a mercato più ampio, diversificazione di committenti e mercati
 - forte pressione concorrenziale da paesi a più basso costo del lavoro
- Ampia **partecipazione** delle imprese italiane alle GVC:
 - ampio ricorso a beni intermedi importati dall’estero (simile a GER)
 - quota fatturato su committenza elevata (= FRA, superiore a SPA e GER)
- **Posizionamento** rispetto a GER:
 - non eccellente: elevato numero di imprese intermedie (più piccole e meno produttive) più vulnerabili alle fluttuazioni domanda mondiale
 - meno diffuse strategie di internazionaz. e accumulazione capitale umano
 - tuttavia elevata eterogeneità: alcune imprese intermedie risultano innovative e internazionalizzate quanto quelle finali

Problemi del finanziamento d'impresa in Italia

- Un **sistema finanziario “bancocentrico”**
 - poco mercato (imprese quotate, obbligazioni)
 - molto credito bancario (soprattutto a breve termine)
 - rapporti con le banche molto frammentati
- **Struttura finanziaria delle imprese**
 - poco capitale di rischio
 - scarsa diversificazione delle fonti di finanziamento
- Due problemi rilevanti per la crescita dell'economia:
 1. Scarsa capacità di finanziare l'attività di **innovazione**
 2. Elevata **vulnerabilità** delle imprese nelle fasi congiunturali negative

Debiti bancari / debiti finanziari

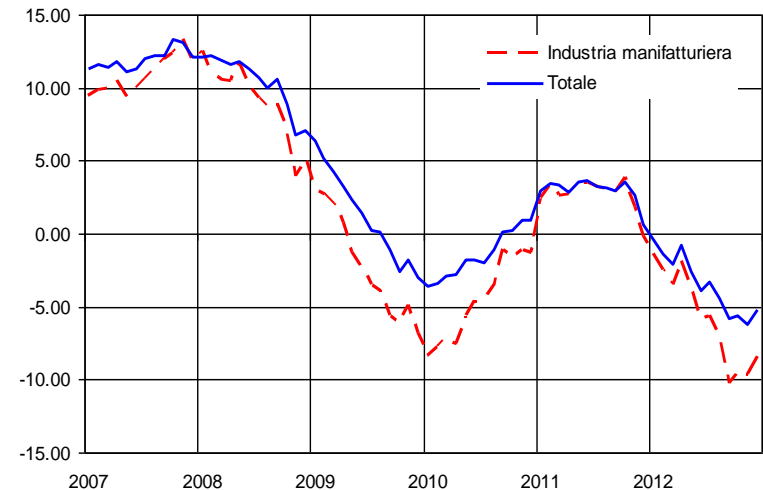


Fonte: Conti finanziari.

Finanziamento dell'innovazione e vulnerabilità

1. Le imprese più innovative sono difficili da finanziare (asimmetrie informative, moral hazard)
 - la **scarsa disponibilità di capitale di rischio** è il problema principale
 - contribuisce il **limitato sviluppo del venture capital** (che potrebbe anche supportare le capacità manageriali delle imprese)

Prestiti bancari alle imprese
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

2. L'impatto della crisi ha evidenziato forti rischi di rifinanziamento connessi con la struttura finanziaria delle imprese (molto debito bancario, scarsa possibilità di diversificazione delle fonti):
 - le difficoltà delle banche si sono riflesse in **contrazione del credito a più riprese**, soprattutto per aziende finanziariamente più fragili;
 - segnali di **razionamento anche tra imprese con prospettive di crescita**;
 - scarsa capacità di sostituire credito con altre fonti (es. obbligazioni)

L'approvvigionamento di energia

- Costi energetici: **difficilmente comprimibili** (soprattutto per alcuni settori manifatturieri: metallurgia e minerali non metalliferi); **quelli per energia elettrica superiori del 30% a media UE** (prezzi del gas naturale allineati)
- Tra 2003 e 2008 **le spese energetiche delle imprese industriali sono cresciute**: +30% (a 22,1 miliardi di euro; 2% del valore della produzione); +32% per addetto (5mila euro). Con la crisi si sono contratte del 18% all'anno
- Aumenti nel tempo imputabili a:
 - andamento **prezzo del petrolio**: composizione dell'offerta sbilanciata verso petrolio e gas; forte dipendenza dall'estero
 - **imposizione fiscale su energia** (180 euro per tep in ITA, superiore del 44% a media UE)
 - **oneri di sistema** legati al supporto delle **fonti rinnovabili** (10 miliardi nel 2011)
 - imperfetto completamento del processo di liberalizzazione dei mercati di elettricità e gas...(comunque tra i più avanzati in EU)

Indicazioni per la politica economica

Due quesiti preliminari

- **La ripresa dell'economia italiana può prescindere da quella del settore industriale?**

*La risposta è **NO**: da un lato per il contributo del settore industriale a export, innovazione; dall'altro perché una ampia riallocazione (e riconversione) di risorse (capitale umano e fisico) da industria a servizi richiederebbe tempi troppo lunghi, con rischio di perdita definitiva di capacità produttiva*

- **Il declino del settore industriale è irreversibile?**

*La risposta è **NO**: prima della crisi, il sistema industriale italiano ha dato prova di sapersi ristrutturare; ancora oggi, vi sono forti segnali di dinamismo (anche in termini di capacità innovativa), soprattutto da parte delle imprese (spesso di medie dimensioni) esportatrici*

Politiche generali: migliorare la riallocazione delle risorse

- **Sistema di ammortizzatori sociali e politiche attive** per il lavoro: rendere più agevole ed efficace la ricollocazione della forza lavoro tra unità produttive
- **Sistema finanziario:** maggiore capacità di spostare capitale verso i progetti imprenditoriali più promettenti
- Aumentare **concorrenza** nei comparti dei servizi dove esistono elevate rendite di posizione
- Intensificare **lotta a corruzione e illegalità** per evitare che risorse economiche siano sottratte alle imprese migliori

Politiche generali: ridurre i costi delle imprese

- Per ridurre il costo del lavoro, occorre agire su **cuneo** fiscale e contributivo
- Occorre ridurre il costo dell'energia agendo su oneri di sistema e **tassazione**
- L'attività di impresa risente inoltre degli oneri (monetari e non) derivanti da: i) **quadro regolamentare** complesso e oneroso; ii) **inefficienze** della **PA** e della **giustizia civile**; iii) **assetto normativo** mutevole o incerto; iv) **carenze** di taluni **servizi pubblici** e di alcune **infrastrutture**

Una politica industriale?

- **Ridurre discrezionalità del policy-maker pubblico** su scelta settori e progetti da finanziare (limitata informazione e rischio di essere preda di interessi corporativi)
- Lasciare che sia il mercato ad allocare le risorse pubbliche (es: Fondo Italiano di Investimento)
- Definire **insieme ristretto di misure di sostegno alle imprese industriali**: mirate, ben definite, attentamente monitorate e valutate, e, possibilmente, automatiche...
- ...rivolte al sostegno **dell'attività di ricerca e sviluppo e dell'internazionalizzazione**



BANCA D'ITALIA

EUROSISTEMA